

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 11 – 8226/2015

OGGETTO: Progetto: “Attività di trattamento superficiale dei metalli”

Comune: *Beinasco*

Proponente: *Ecozinc s.r.l.*

Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 18/12/2014 la società ECOZINC s.r.l. (di seguito denominata ECOZINC) - con sede legale in Beinasco Via Aosta n. 2, Partita IVA 08481620014 - ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto di "*Attività di trattamento superficiale dei metalli*", in quanto rientrante nella seguente categoria progettuale dell'allegato B2 della L.R. 40/98 e s.m.i.:
 - ✓ n. 9 "*impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³*"
- in data 08/01/2015 è stata pubblicata sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino la documentazione progettuale relativa al progetto in oggetto e l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 03/03/2015 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

Rilevato che:

Localizzazione

- l'azienda si installerà a Beinasco in Via Aosta n. 2 (Fig. 5 particella 11) in un complesso di circa 11.426 mq di cui 7.143 mq di superficie coperta, 3958 mq di superficie scoperta pavimentata e 224 mq adibiti a verde;
- lo stabilimento industriale è formato da due immobili, uno principale (capannone dove si svolgerà l'attività produttiva) e uno secondario di servizio;
- l'area all'interno della quale è inserito l'insediamento produttivo è caratterizzata prevalentemente da attività industriali ed è facilmente raggiungibile con il sistema di viabilità comunale;
- si rileva a sud, oltre via Monginevro, la presenza di una'area residenziale;

Stato di progetto

- la Ecozinc svolge attualmente nel sito di Nichelino attività di trattamento superficiale anticorrosivo di particolari metallici ed è intenzione di trasferire progressivamente tutte le attività presso la sede di Beinasco;
- a progetto sono previsti due reparti:
 - reparto zincatura elettrolitica;
 - lavaggio a coclea;
 - sabbiatura;
 - applicazione rivestimento anticorrosivo mediante linee di zincatura elettrolitica;
 - sigillatura.
 - reparto zincatura lamellare;
 - lavaggio a coclea;
 - sabbiatura;
 - applicazione rivestimento anticorrosivo nella linea Zintek;
 - sigillatura.
- è prevista la realizzazione delle seguenti linee di trattamento di tipo galvanico;
 - n. 5 linee di zincatura tipo Rotobarile alcalina (linee n. 1, 2, 3, 4, 5);
 - n. 1 linea di zinco-nichel di tipo Rotobarile (linea n. 6)
 - n. 1 linea di tipo "statico" da utilizzare sia per zincatura che per zinco-nichel (linea n. 7);
 - n. 1 linea di zincatura tipo Rotobarile alcalina di dimensioni ridotte (linea n. 8);
- il processo di zincatura lamellare dei particolari metallici sarà effettuata in un impianto semiautomatico che prevede operazioni di caricamento cestelli mediante tramoggia, applicazione prodotto anticorrosivo (zintek 200), asciugatura e cottura, raffreddamento, scarico;
- le lavorazioni saranno eseguite, a regime, su due turni giornalieri di 8 ore ciascuno, per n. 5 giorni la settimana;

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- email del 02/03/2015 del Servizio Gestione Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 33067 del 05/03/2015 del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 32610 del 04/03/2015 del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Città Metropolitana di Torino;

L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

- il progetto rientra nella seguenti voci dell'allegato I Punto 2 "Produzione e trasformazione dei metalli" dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.):
 - 2.6. "Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"
- ai fini dell'esercizio dovrà essere rilasciata Autorizzazione integrata Ambientale (A.I.A.) presentando apposita istanza ai sensi dell'art. 29- ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale:

Pianificazione Comunale

- dal punto di vista urbanistico la porzione di territorio interessata dall'insediamento produttivo ricade in zona PC – "Aree produttive esistenti consolidate";
- il complesso ricade in una porzione di territorio di Classe I, dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche;
- l'area appartiene alla classe VI - aree esclusivamente industriali del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale;

Vincoli e fasce di rispetto

- l'area oggetto dell'intervento non è gravata da alcun vincolo territoriale ed ambientale;

Rischio incidente rilevante

- la Variante al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino di adeguamento al d.m. 9 MAGGIO 2001 "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" (adottata con DCP n. 198-332467 del 22/05/2007), di seguito denominata Variante "Seveso" al PTC, è stata approvata con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 23-4501 del 12 ottobre 2010 e pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 28/10/2010;
- la variante Seveso al PTC classifica l'area oggetto dell'intervento "Rilevante Vulnerabilità Ambientale";
- poiché l'azienda detiene sostanze pericolose avrebbe dovuto fare una verifica di

assoggettabilità alla normativa “Seveso”; considerato che l’impianto che si vuole realizzare è simile a quello già gestito a Nichelino presume che questa verifica sia già stata fatta ed abbia dato come risultato che l’attività non rientra nelle fattispecie di cui all’art. 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.;

- la Variante "Seveso" al PTC ha introdotto una categoria di aziende denominate “sotto soglia” che comprende impianti che detengono alcune delle sostanze di cui alla Seveso ma in quantitativi ridotti rispetto a quanto previsto dall’art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (vedere tabella n. 5 del Titolo IV delle linee guida alla Variante);
- occorre dunque effettuare una valutazione di appartenenza alla categoria degli stabilimenti “sottosoglia” come definiti all’articolo 19 della variante “Seveso” al PTC;
- oltre alle materie prime vanno conteggiati anche i bagni di trattamento e i reflui presenti nell’impianto di depurazione qualora la concentrazione delle sostanze pericolose in essi contenuti qualora la concentrazione delle sostanze pericolose in esse contenute siano superiori ai valori imposti dai riferimenti normativi; in tali casi va conteggiato, come quantitativo, il volume dell’intero bagno/vasca;
- nel caso venisse confermata l’appartenenza ai sottosoglia andranno verificate le condizioni per l’insediamento dell’azienda in area a “*Rilevante Vulnerabilità Ambientale*” indicate all’articolo 19 della variante “Seveso” al PTC;
- dalle prime verifiche effettuate si può escludere ci sia un’incompatibilità assoluta ma potrebbe essere necessario eventualmente adottare misure tecniche gestionali cautelative, delle quali se ne è già dato comunque riscontro in questa fase, indicate nelle linee guida alla Variante Seveso al PTC;

3. dal punto di vista progettuale

- le informazioni fornite sono sufficienti per valutare l’impatto dell’intervento ed è stato dato atto di una potenziale corretta gestione dell’impianto;
- le informazioni fornite andranno in generale implementate secondo quanto richiesto ai fini dell’ottenimento dell’Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Titolo III bis alla parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- ad oggi non sono disponibili le BAT Conclusion per l’attività in esame, e pertanto, ai sensi del c.1 dell’art. 29-bis del d.lgs. 152/06, devono essere utilizzati, come riferimento per le condizioni dell’AIA, le migliori tecniche disponibili descritte nel BRef della categoria in esame;
- dalla documentazione e dai chiarimenti forniti dallo stesso proponente durante la conferenza dei servizi del 3/03/2015, per gli aspetti che sono stati già previsti e definiti nella fase progettuale, non sono emerse criticità e difformità rispetto alle migliori tecniche disponibili descritte nel BRef e nelle linee guida ministeriali ma sono in ogni caso necessarie alcune valutazioni di carattere progettuale e gestionale necessarie per il rilascio dell’AIA che possono migliorare le prestazioni ambientali dell’impianto:
- tutte le vasche e le tubazioni devono essere dotate di sistemi di contenimento ispezionabili o fuori terra; deve essere possibile seguire e identificare il percorso di tutte le tubazioni della rete idrica dal punto di prelievo allo scarico in fognatura;

- devono essere previsti sistemi di segnalazione in caso di malfunzionamenti degli impianti, in particolare per gli impianti di depurazione dei reflui e di abbattimento emissioni in atmosfera, compresi i sistemi di abbattimento dei solventi provenienti dalla linea Zintek, in grado di permettere un intervento immediato ed evitare il rischio di inquinamento;
- devono essere adottate le BAT per la riduzione dei consumi idrici e dei consumi energetici, quali ad es. sistemi di lavaggio in cascata, sistemi di riduzione del drag-out, raffreddamento delle vasche a ciclo chiuso, sistemi di copertura e isolamento termico delle vasche;
- nel progetto presentato non sono state indicate le aree di stoccaggio e movimentazione; il proponente ha comunque spiegato, nell'ambito della riunione della conferenza dei servizi, che tutte le aree di stoccaggio saranno collocate su superfici coperte, sfruttando anche la tettoia a lato del capannone. Si precisa comunque che:
 - tutte le aree, in particolare quelle dedicate allo stoccaggio (compresi i pezzi in ingresso da trattare, le materie prime, i rifiuti), devono essere adeguatamente dimensionate, anche in relazione alla movimentazione in sicurezza dei materiali e dei mezzi;
 - devono essere previsti adeguati sistemi di contenimento e prevenzione del rischio contaminazione per tutte le aree di stoccaggio e movimentazione delle sostanze pericolose.
 - ai fini del procedimento di rilascio dell'AIA, dovranno essere descritte anche le procedure di movimentazione dei materiali, di controllo e intervento in caso di versamenti dovuti a perdite o incidenti;
- si evidenzia infine che contestualmente all'istanza di AIA, deve essere presentata la relazione di riferimento prevista dal c. 9-quinquies del art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee redatta secondo le indicazioni delle linee guida contenute nel D.M. 272 del 13/11/2014.

4. dal punto di vista ambientale

Gestione reflui ed acque meteoriche

- prima del loro scarico nel collettore fognario delle acque nere i reflui derivanti dalle linee produttive saranno trattate da un impianto chimico fisico del quale però mancano i dimensionamenti ed i dettagli tecnici che dovranno essere forniti;
- occorrono valutazioni sulla la presenza di superfici scolanti ai sensi del regolamento regionale D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n° 1/R e s.m.i. "*Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne*";
- nelle valutazioni che verranno fatte si dovrà tenere conto sia delle aree di stoccaggio che di quelle in cui avviene la movimentazione, in particolare di quelle in cui si possono verificare sversamenti accidentali;
- se dall'analisi che verrà effettuata risulterà che in alcune aree c'è il rischio di contaminazione delle acque meteoriche dovrà essere presentato il "Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e lavaggio delle aree esterne" (PPG) ai sensi del regolamento regionale citato; in tali aree dovrà essere previsto un sistema di gestione atto a captazione, raccolta ed eventuale trattamento delle acque stesse;

- si ribadisce che non devono essere presenti punti di raccolta delle acque in cui possa avvenire una commistione dei reflui industriali con le acque meteoriche;
- occorre inoltre che vengano forniti dettagli ed informazioni sul circuito delle acque bianche e dei pluviali; si rammenta, ai sensi dell'art. 3 comma 1 del citato regolamento che le immissioni in acque superficiali o sul suolo delle acque meteoriche di dilavamento effettuate tramite condotte separate provenienti dalle superfici impermeabilizzate "non scolanti" e dai pluviali sono sottoposte, prima del loro recapito nel corpo ricettore, ai trattamenti previsti dai regolamenti edilizi comunali sulla base di specifiche direttive adottate dalla Giunta regionale;

Approvvigionamento idrico

- la fonte di approvvigionamento idrico indicata per gli impianti è rappresentata da un pozzo esistente per il quale la Ecozinc è subentrato (D.D. n. 438-20778/2014 del 17/06/2014) nella titolarità all'autorizzazione provvisoria alla continuazione della derivazione a scopo igienico/sanitario di cui alla D.D. n. 360-165923 del 22/07/2002 in misura di 5.000 mc medi ed una portata massima di 4 l/s;
- è intenzione dell'azienda presentare istanza di modifica sostanziale alla derivazione in modo da consentire la derivazione dell'acqua di pozzo a scopo industriale per un quantitativo pari a circa 100.000 mc/anno;
- a titolo collaborativo si rammenta che nell'istanza di modifica sostanziale:
 - va dimostrata l'impossibilità di derivare le acque richieste da corpi idrici superficiali (canali, torrenti, fiumi) e/o da eventuali reti idriche di acque ad uso industriale. Nel caso di acque pubbliche (torrenti e fiumi) direttamente accessibili, deve essere presentato uno studio idrologico che attesti la carenza quantitativa dei deflussi alla sezione di presa al netto delle derivazioni in atto e del D.M.V.. Se i corpi idrici non sono confinanti con l'area in questione deve essere esplicitamente dichiarata l'impossibilità di accedervi a causa della frapposizione di altre proprietà private e/o della mancata concessione delle servitù di passaggio per eventuali condotte o canali di prelievo;
 - dimostrata assenza di interferenza del prelievo in questione nei confronti di eventuali altri pozzi, in regolare concessione, presenti nelle aree limitrofe;
 - in allegato alla suddetta domanda deve essere fornita in duplice copia tutta la documentazione tecnica richiesta dall'Allegato A parte III e dall'Allegato C dei D.P.G.R. 29.07.2003 n. 10/R/ e 14.03.2014 n. 1/R, redatta anche in base ai dati ricavati dall'esecuzione di una videoispezione dell'opera di captazione;
 - progetto di ricondizionamento del pozzo, da redigersi ai sensi dell'Allegato D del D.P.G.R. 5.3.2001 n. 4/R, da fornirsi unicamente nel caso in cui l'opera consenta la miscelazione della falda superficiale con la falda profonda, in base a quanto definito dalla D.G.R. n. 34-11524 del 3 Giugno 2009 successivamente aggiornata con D.D. n. 900 del 3-12-2012 della Regione Piemonte;
- considerate le tempistiche massime di legge (18 mesi), è auspicabile che l'azienda per il periodo transitorio valuti la possibilità di dotare l'installazione di un approvvigionamento idrico alternativo;

- si ricorda che se il picco di prelievo dovesse superare i 50 l/s, il pozzo rientrerebbe nelle fattispecie di verifica di Via ai sensi dell'art. 4 comma 4 della LR 40/98 e s.m.i.; punto 27 dell'allegato B2 "sistemi di captazione di acque sotterranee ed opere connesse, nei casi in cui la portata massima prelevata superi i 50 litri al secondo, nonché le trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 litri al secondo";

Emissioni in atmosfera

- sono stati in generale descritti i sistemi di abbattimento che si intendono adottare ma mancano i dimensionamenti ed i dettagli tecnici che dovranno essere forniti;
- si segnala che gli impianti di aspirazione e di abbattimento dovranno soddisfare i requisiti minimi indicati dagli allegati tecnici del d.p.r. 13 marzo 2013, n. 59 relativi alle specifiche attività;
- in generale si segnala che:
 - sembrano sottodimensionati i filtri delle sabbiatrici (velocità di attraversamento troppo alta);
 - la linea Zintec andrà considerata in termini di consumo di solventi e verificato se siano stati dimensionati correttamente gli impianti di abbattimento (valutando anche le concentrazioni dei solventi che possono poi arrivare all'impianto di abbattimento);
- dovranno inoltre anche essere indicati i sistemi di riscaldamento delle vasche (caldaie) presenti, evidenziando per ognuno il tipo di alimentazione e la potenza. Si ricorda che se si superano i 3 MW va richiesta specifica autorizzazione; la potenza massima va calcolata sommando tutte le singole caldaie che hanno la stessa funzione;

Rumore

- occorre ripresentare la relazione previsionale di impatto acustico in quanto quella datata 26/09/2014 non risponda a tutti i 14 punti previsti dalla D.G.R. 2 febbraio 2004 n. 9-11616, in particolare per quel che riguarda l'identificazione e descrizione dei ricettori presenti, risultando evidente la presenza di una classe III prossima ai confini aziendali, e le successive valutazioni previsionali;
- dovrà essere effettuata una campagna di misurazione del rumore raggiunte le condizioni di regime dell'impianto in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni che verranno condotte;
- nel caso di eventuali criticità, dovranno essere individuate le modalità per una loro completa risoluzione;

Viabilità

- la viabilità utilizzabile per l'accesso diretto al sito è quella di pertinenza comunale a servizio della zona industriale che comprende una serie di direttrici che si collegano con la tangenziale sud di Torino afferenti ad ovest alla S.P. 174 per Rivalta e a sud-est a Strada Torino (Beinasco) e

a Strada del Drosso (Torino) escludendo per l'accesso all'impianto l'attraversamento di aree sensibili (centri urbani, zone residenziali,...);

Suolo/Sottosuolo

- si rileva che all'interno del sito, saranno installati (previsti e/o prescritti) sistemi di prevenzione della potenziale contaminazione del suolo e dell'acquifero, quali ad esempio pavimentazione impermeabile di tutte le aree di lavoro, vasche e tubazioni dotate di sistemi di contenimento ispezionabili o fuori terra;
- si evidenzia come particolare attenzione dovrà essere rivolta al pozzo e all'avampozzo, in quanto unici punti di collegamento diretto tra suolo e acquifero superficiale. A tale scopo la testa del pozzo e l'avampozzo dovranno essere ben sigillate mediante flange a tenuta stagna per evitare che eventuali sversamenti possano raggiungere direttamente le acque sotterranee;
- anche sulla base di quanto emerso dalla relazione di riferimento, in sede di rilascio dell'AIA valutare la possibilità, al fine del corretto controllo della matrice acque sotterranee, di una rete di monitoraggio della falda mediante piezometri;
- il tal caso si evidenzia che è necessaria la presenza di almeno due piezometri posizionati, in posizione rappresentativa sia a monte che a valle dello stabilimento in senso idrogeologico, in modo da consentire la necessaria valutazione sull'origine di eventuali sostanze inquinanti rilevate;

Prevenzione incendi

- dare evidenza degli eventuali adempimenti di cui al D.Lgs 151/2011;

Ritenuto che:

- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame;
- sono comunque necessarie alcune valutazioni di carattere progettuale e gestionale che possono migliorare le prestazioni ambientali dell'impianto, di cui dovrà essere dato riscontro, da parte del proponente, nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;
- tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione, verranno individuate nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito dell'istruttoria per il rilascio dell'AIA:

- le informazioni fornite andranno in generale implementate secondo quanto richiesto ai fini dell'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Titolo III bis alla parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- contestualmente all'istanza di AIA, deve essere presentata la relazione di riferimento prevista dal c. 9-quinquies del art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee redatta secondo le indicazioni delle linee guida contenute nel d.m. 272 del 13/11/2014;
- effettuare una valutazione di appartenenza alla categoria degli stabilimenti "sottosoglia" come definiti all'articolo 19 della variante "Seveso" al PTC della Provincia di Torino; oltre alle materie prime vanno conteggiati anche i bagni di trattamento e i reflui presenti nell'impianto di depurazione qualora la concentrazione delle sostanze pericolose in essi contenuti qualora la concentrazione delle sostanze pericolose in esse contenute siano superiori ai valori imposti dai riferimenti normativi; in tali casi va conteggiato, come quantitativo, il volume dell'intero bagno/vasca;
- nel caso venisse confermata l'appartenenza ai sottosoglia andranno verificate le condizioni per l'insediamento dell'azienda in area a "Rilevante Vulnerabilità Ambientale" indicate all'articolo 19 della variante "Seveso" al PTC;
- devono essere previsti sistemi di segnalazione in caso di malfunzionamenti degli impianti, in particolare per gli impianti di depurazione dei reflui e di abbattimento emissioni in atmosfera, compresi i sistemi di abbattimento dei solventi provenienti dalla linea Zintek, in grado di permettere un intervento immediato ed evitare il rischio di inquinamento;
- devono essere adottate le BAT per la riduzione dei consumi idrici e dei consumi energetici, quali ad es. sistemi di lavaggio in cascata, sistemi di riduzione del drag-out, raffreddamento delle vasche a ciclo chiuso, sistemi di copertura e isolamento termico delle vasche;
- tutte le aree, in particolare quelle dedicate allo stoccaggio (compresi i pezzi in ingresso da trattare, le materie prime, i rifiuti), devono essere adeguatamente dimensionate, anche in relazione alla movimentazione in sicurezza dei materiali e dei mezzi;
- devono essere previsti adeguati sistemi di contenimento e prevenzione del rischio contaminazione per tutte le aree di stoccaggio e movimentazione delle sostanze pericolose;
- non devono essere presenti punti di raccolta delle acque in cui possa avvenire una commistione dei reflui industriali con le acque meteoriche;
- fornire i dimensionamenti ed i dettagli tecnici relativamente all'impianto di depurazione reflui e dei sistemi di abbattimento per le emissioni in atmosfera;
- gli impianti di aspirazione e di abbattimento dovranno soddisfare i requisiti minimi indicati dagli allegati tecnici del d.p.r. 13 marzo 2013, n. 59 relativi alle specifiche attività;
- indicare i sistemi di riscaldamento delle vasche (caldaie) presenti, evidenziando per ognuno il tipo di alimentazione e la potenza;
- descrivere le procedure di movimentazione dei materiali, di controllo e intervento in caso di versamenti dovuti a perdite o incidenti;
- fornire dettagli ed informazioni sul circuito delle acque bianche e dei pluviali;
- valutazioni sulla presenza di superfici scolanti ai sensi del regolamento regionale D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n° 1/R e s.m.i. "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne"; se dall'analisi che verrà effettuata risulterà che in alcune aree c'è il rischio di contaminazione delle acque meteoriche dovrà essere

presentato il “Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e lavaggio delle aree esterne” (PPG) ai sensi del regolamento regionale citato; in tali aree dovrà essere previsto un sistema di gestione atto a captazione, raccolta ed eventuale trattamento delle acque stesse;

- valutare la possibilità di dotare l’installazione di un approvvigionamento idrico alternativo nel periodo transitorio;
- dare evidenza degli eventuali adempimenti di cui al D.Lgs 151/2011 in materia di prevenzione incendi;
- ripresentare la relazione previsionale di impatto acustico da redigere secondo tutti i 14 punti previsti dalla D.G.R. 2 febbraio 2004 n. 9-11616;

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell’opera

- il progetto definitivo dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata in data 18/12/2014, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento ed in quelli seguenti; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino;
- adottare ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriata ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali e degli operatori interessati;
- tutte le vasche e le tubazioni devono essere dotate di sistemi di contenimento ispezionabili o fuori terra; deve essere possibile seguire e identificare il percorso di tutte le tubazioni della rete idrica dal punto di prelievo allo scarico in fognatura;
- particolare attenzione dovrà essere rivolta al pozzo e all’avampozzo, in quanto unici punti di collegamento diretto tra suolo e acquifero superficiale. A tale scopo la testa del pozzo e l’avampozzo dovranno essere ben sigillate mediante flange a tenuta stagna per evitare che eventuali sversamenti possano raggiungere direttamente le acque sotterranee;

Prescrizioni per il monitoraggio in fase di esercizio

- prevedere una campagna di misurazione del rumore raggiunte le condizioni di regime dell’impianto in modo da verificare l’attendibilità delle simulazioni condotte;
- nel caso di eventuali criticità, dovranno essere individuate le modalità per una loro completa risoluzione;
- anche sulla base di quanto emerso dalla relazione di riferimento, valutare la possibilità, al fine del corretto controllo della matrice acque sotterranee, di una rete di monitoraggio della falda mediante piezometri;

Adempimenti

- all’ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l’inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell’attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell’opera ai sensi dell’art. 8 della L.R. 40/98;

- il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione;

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di "Attività di trattamento superficiale dei metalli", presentato dalla Società ECOZINC s.r.l. (di seguito denominata ECOZINC) - con sede legale in Beinasco Via Aosta n. 2, Partita IVA 08481620014 - dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 24/03/2015

La Dirigente del Servizio

dott.ssa Paola Molina

(f.to in originale)